

Territorio - La crisi

Val d'Aosta

LA PREOCCUPAZIONE
PER IL LAVORO

I dati allarmanti

della situazione

occupazionale e della cig

La crisi economica si fa sentire anche in Valle d'Aosta. "Pur in un territorio ricco come il nostro – commenta Claudio Viale, segretario generale della Cgil regionale –, gli effetti della recessione cominciano a essere preoccupanti, perché colpiscono, senza eccezione alcuna, tutti i settori dell'economia regionale". Un allarme che i sindacati valdostani hanno lanciato già da diversi mesi e che è suffragato dai dati, a cominciare da quello relativo all'aumento della cassa integrazione. Nel primo trimestre di quest'anno, i lavoratori interessati sono 1.628 (di cui 856 in cig ordinaria e 772 in straordinaria), contro i 549 – equivalenti a più o meno un terzo – dello stesso periodo del 2008. Sempre al marzo del 2009, le ore di cig consumate sono pari a 336.727 (243.925 ordinaria e 92.802 straordinaria). "Questo in particolare è un dato che deve far riflettere – osserva ancora Viale –, perché coltiva la Valle d'Aosta al primo posto tra le regioni in Italia per quantità di ore erogate, con una media per ogni lavoratore di 36,5".

Sul versante della disoccupazione, sono 2.500 – sempre al marzo di quest'anno – i lavoratori che hanno perduto il posto di lavoro, in una regione che ha circa 125.000 abitanti, mentre sono più di 1.000 gli interinali che rischiano di rimanere senza occupazione. Emblematici i casi della Cogne Acciai Speciali, la più grande azienda manifatturiera della regione, che – fino alla fine di giugno – ha messo 600 operai in cig e ha imposto a 200 impiegati la settimana corta, e del Casinò di Saint-Vincent, che si appresta ad attivare la mobilità per 60 addetti, su un totale di 700. Per fronteggiare la crisi, la giunta regionale della Valle d'Aosta ha messo a punto lo scorso mese di febbraio degli interventi a sostegno delle famiglie. Una parte delle misure adottate sono destinate per lo sconto del 30 per cento sul pagamento della bolletta elettrica e la sospensione di due rate del mutuo regionale; altre sono parametrizzate sul reddito, mentre ulteriori misure sono destinate per la sospensione della tassa sui rifiuti e della tariffa idrica, oltre che per il versamento dei contributi volontari pensionistici ai disoccupati cui mancano tre anni alla pensione. ❖

I problemi economici aggravati dal terremoto
L'iniziativa dello Spi per sostenere gli anzianiAbruzzo, la Cgil
resta in campo

In Abruzzo la crisi economica si aggrava in maniera esponenziale a causa delle conseguenze del terremoto. Aziende chiuse, lavoratori licenziati in tronco, precari che non hanno avuto il rinnovo dei contratti. Lo hanno detto sindacalisti, sindaci e amministratori nella manifestazione della scorsa settimana a Roma nella quale è stata denunciata la drammatica situazione di chi vive nei campi, non solo per le condizioni materiali, ma anche per il regime che è stato imposto: non si possono distribuire volantini, non è possibile organizzare riunioni, i campi sono controllati militarmente e ogni decisione, ogni richiesta, deve passare al vaglio del supercommissario del terremoto. Lo hanno ribattezzato il "principato delle macerie".

La rabbia cresce. Entro agosto si dovrà uscire tutti dalle tende. Ma per andare dove? Le ipotesi sono due: una parte dei terremotati andrà nelle case di legno prefabbricate (ma a questa soluzione si riscontra anche una forte opposizione), un'altra parte andrà negli alberghi dell'interno visto che quelli della costa adriatica – ora che arriva l'alta stagione – vogliono avere mano libera e quindi non vogliono più ospitare le famiglie terremotate (attualmente sono 33 mila e 500 le persone ospitate negli alberghi). Anche la Cgil rimane in campo. Nello stesso giorno della manifestazione a Montecitorio, il segretario generale Guglielmo Epifani e la segretaria dello Spi Carla Cantone hanno organizzato una conferenza stampa per presentare i risultati di un'inchiesta-denuncia sulla condizione delle persone anziane nelle tendopoli dell'Aquila.

La popolazione anziana rappresenta la maggioranza assoluta delle persone che hanno perso la casa. Nelle tende, in Abruzzo, su 10 persone sfollate, 7 sono anziani. La preoccupazione, per le ovvie maggiori fragilità degli anziani, ha messo in allarme lo Spi che denuncia la sottovalutazione di questi dati e con la voce della sua segretaria generale propone di "accelerare i tempi della assegnazione delle case". "Nel frattempo – spiega la segretaria – trovare soluzioni alternative alle tende, in primis per

anziani e bambini, facendo attenzione ai nuclei familiari e al legame con il territorio; potenziare la dotazione in uomini e mezzi della sanità locale che deve rispondere a un'inaspettata impennata di polmoniti, bronchiti, stati di confusione mentale e fenomeni diffusi di disidratazione".

L'anziano va visto come protagonista della ricostruzione, e non vittima-oggetto di un terremoto, e questo vale anche nelle tendopoli d'accoglienza, dove partecipazione e democrazia tra le tende e nei campi dove vivono poco meno di 27 mila persone, devono assolutamente ritrovare uno spazio degno di un paese civile. ❖

Molise

Il dramma del "piccolo"

Un aumento complessivo della cig – tra maggio 2008 e maggio 2009 – del 250,4 per cento, un tasso di disoccupazione che dal 9,3 dello scorso anno è arrivato al 12 per cento nei primi mesi del 2009 (con picchi del 24 per cento nella provincia di Isernia), un'ulteriore caduta del Pil di quasi il 6 per cento (dato Istat), circa 2.000 imprese chiuse. Questi i dati della crisi molisana. Una crisi che investe tutti i settori produttivi e incide in maniera profonda su quelli portanti dell'economia regionale: il meccanico, l'agroalimentare e il tessile. "Il tessuto produttivo della regione – dice Lucia Merlo, della segreteria Cgil del Molise – è costituito per il 67 per cento da piccole imprese per lo più individuali, le quali, schiacciate dalla contrazione dei consumi e da un difficile accesso al credito, non riescono a rimanere sul mercato. Da noi non esiste una rete di grandi imprese, ma pochissime piccole realtà, che con l'indotto determinano e influenzano le sorti dell'intero settore d'appartenenza. Solagrital, Zuccherificio e Ittierre segnano dunque, con i loro stati di crisi, il destino di migliaia di lavoratori e incidono profondamente sul tracollo del sistema produttivo".



Foto GENNI/SINTESI

Le conseguenze
delle difficoltàeconomiche su imprese
individuali o familiari

Ma la crisi non risparmia neanche il settore chimico, i servizi, il commercio, l'edilizia, dove le ore di cigo da 133.214 (maggio 2008) diventano 290.802 (maggio 2009). A tutto questo si aggiunge il costante invecchiamento della popolazione, il fenomeno dell'emigrazione di giovani e famiglie, la mancanza di infrastrutture, un debito sanitario abnorme, lo spopolamento delle aree interne: fattori che delineano il profilo di una regione in grave difficoltà. "Il problema che forse in questo momento più ci preoccupa – conclude Merlo – è che manca nell'azione del governo regionale un'idea concreta di sviluppo e un'azione organica e composta sulle cose da fare. Si mettono in campo azioni scollegate, rincorrendo le emergenze e affrontandole con logiche di interventi tampone. Scelte che possono determinare l'implosione di tutto il sistema economico se non s'interviene in fretta e bene". ❖